

SESSIONE PLENARIA (24 GIUGNO 2016)

# I vantaggi per il Paese e per il Servizio Sanitario Nazionale di un approccio *evidence based* nel pubblico e nel privato

Aristide Saggino

*AIAMC; Scuola di Medicina e Scienze della Salute, Università di Chieti-Pescara*

## **ABSTRACT (ITALIANO)**

In questa relazione magistrale affronterò il tema dei vantaggi dell'approccio evidence based nel Servizio Sanitario Nazionale sia pubblico che privato. Utilizzerò la psicoterapia per esemplificare come le pratiche utilizzate nella sanità non siano sempre scientificamente verificabili e dimostrabili e come questo rappresenti un importante problema. Viene presentato il programma britannico Improving Access to Psychological Therapies (IAPT) che dimostra ampiamente come esistano psicoterapie validate e come queste siano ampiamente efficaci. In conclusione, vengono sottolineati i problemi etici relativi all'utilizzo di psicoterapie non efficaci.

*Paole chiave: Evidence-based, Psicoterapia, Servizio sanitario, Vantaggi*

## **ABSTRACT (ENGLISH)**

In this report I will address the theme of the advantages of the evidence based approach in the National Health Service, both public and private. I will use psychotherapy to exemplify how the practices used in health care are not always scientifically based and how that represents an important problem. The British program Improving Access to Psychological Therapies (IAPT) is presented. This program demonstrates that there are validated psychotherapies and that they are widely effective. In conclusion, the ethical problems related to the use of not effective psychotherapies are highlighted.

*Keywords: Evidence based, Psychotherapy, Health system, Usefulness*

## **INTRODUZIONE**

In questa relazione magistrale affronterò il tema della conoscenza scientifica (quindi evidence based) ed i vantaggi di tale approccio nel Servizio Sanitario Nazionale (inteso come mix di pubblico e privato). Utilizzerò la psicoterapia per esemplificare come non sempre le pratiche utilizzate nella sanità siano scientificamente verificabili e dimostrabili e come questo ponga problemi sia etici che di efficacia sui quali è necessario interrogarci.

## **L'APPROCCIO EVIDENCE BASED**

L'approccio *evidence based*, basato quindi sull'evidenza scientifica, è ormai quello dominante in medicina ed in tutte le scienze. Al di là dei termini che cambiano e si evolvono l'approccio evidence based non è nient'altro che l'approccio scientifico, definito anche galileiano, dal nome del famoso professore universitario e scienziato patavino Galileo Galilei. Tale approccio consiste nella semplice constatazione che le nostre affermazioni sul mondo che ci circonda sono soggettive e, quindi, prive di qualsiasi valore oggettivo. Solo la conoscenza condivisa, ottenibile con il metodo scientifico, ci permette di dare risposte alle domande che ci poniamo sulla natura.

## **L'ESEMPIO DELLA PSICOTERAPIA**

Dicevamo della psicoterapia come esemplificazione. Ma perché? Per il semplice motivo che esistono oggi (ma soprattutto nel nostro Paese) due approcci alla psicoterapia: uno scientifico (quindi evidence based) e l'altro no. Il primo utilizza le stesse metodologie della scienza medica per verificare se un trattamento funziona oppure no (studi clinici controllati e randomizzati), l'altro continua, come nell'epoca pregalileiana, a sostenere l'ipse dixit. L'ha detto Freud o l'ha detto Jung (solo per fare degli esempi, ovviamente) continua ad essere la prova principe della validità, e quindi dell'efficacia, di un trattamento. Questa era la situazione obbligata sino a quando nella seconda metà del secolo scorso si è cominciata a diffondere la psicoterapia del comportamento (poi diventata in buona parte terapia cognitivo-comportamentale) che si proponeva di dimostrare la propria efficacia con il metodo galileiano. La particolarità della psicoterapia, rispetto al resto della medicina, è però che laddove in medicina una terapia maggiormente efficace scalza le terapie precedenti qui questo non avviene. Le varie psicoterapie, essendo per autodefinizione soggettiva tutte immortali, continuano a coesistere pur avendo impianti metodologici e prove di efficacia che vanno dalla autocertificazione alla dimostrazione oggettiva di validità (Saggino e Collevocchio, 2014).

## **IL PROGETTO INGLESE IMPROVING ACCESS TO PSYCHOLOGICAL THERAPIES (IAPT)**

Una brusca sterzata a favore della psicoterapia scientifica è stata data dal progetto del governo britannico *Improving Access to Psychological Therapies* (IAPT). Tale progetto è nel DNA della Gran Bretagna, in quanto sin dagli Anni '70 del secolo scorso questo Paese ha rivolto la propria attenzione esclusivamente all' utilizzo di metodologie

scientifiche da parte degli psicologi del *National Health Service*. Il programma IAPT ha avuto quale proprio obiettivo fondante l'apertura di 250 centri di psicoterapia evidence based (che coincide per circa il 70/80% con la terapia cognitivo-comportamentale) in Inghilterra e la assunzione di circa 10.000 psicoterapeuti formati nelle psicoterapie scientificamente validate. Tanto per citare un solo dato tale nuovo servizio ha portato nel 2011 ad una percentuale di successi completi, ossia di guarigioni, del 47% su 382.000 pazienti trattati senza contare ovviamente le remissioni parziali (Layard e Clark, 2014). Si tratta di risultati che definire eccellenti è veramente poco.

## CONCLUSIONI

In conclusione, chiuderei con alcune domande/riflessioni. La prima riguarda la ratio per cui secondo gli assertori delle psicoterapie non basate sull'evidenza empirica tali interventi dovrebbero continuare ad essere utilizzati, pur se l'unica prova a favore della loro efficacia risiede nelle affermazioni dei loro sostenitori (ratio che personalmente mi sfugge). La seconda è di carattere etico: perché solo la psicoterapia dovrebbe essere esentata dal dimostrare la propria efficacia a livello sperimentale, a differenza di tutte le altre terapie mediche? Ed infine: quale etica può esservi nell'utilizzare con esseri umani interventi la cui efficacia non è sperimentalmente dimostrata? Penso che l'onere delle risposte a queste domande/riflessioni sia a carico di chi la pensa diversamente non dal sottoscritto, ma da tutta la scienza occidentale. Personalmente, ogni volta che ho posto questi problemi (in libri, articoli o presentazioni congressuali) non ho mai avuto risposta o perlomeno non ho mai avuto una risposta soddisfacente.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- 1) Layard, R., & Clark, D. M. (2014). *Thrive: The power of evidence-based psychological therapies*. Penguin UK.
- 2) Saggino, A. e Colavecchio, A. (2014). *Psicoterapie e metodo scientifico. Un'analisi critica*. Franco Angeli.

## L'AUTORE



**Aristide Saggino** è Professore Ordinario di Psicologia generale, Psicobiologia e Psicometria (SSD 11/E1), sottosectore M-PSI/03 (Psicometria), presso la Scuola di Medicina e Scienze della Salute dell'Università di Chieti – Pescara e Presidente dell'Associazione Italiana di Analisi e Modificazione del Comportamento e Terapia Comportamentale e Cognitiva (AIAMC). Le sue aree di competenza sono la psicoterapia cognitivo-comportamentale e la costruzione di questionari di valutazione e test psicologici. Il Prof. Saggino è autore di più di 90 tra libri, capitoli di libri, manuali di strumenti di valutazione ed articoli scientifici in ambito nazionale ed internazionale, nonché membro di comitati editoriali e direttore della collana di Psicometria, psicodiagnostica e differenze individuali delle Edizioni Franco Angeli.